

“Ogni essere umano,  
nel corso della propria esistenza,  
può adottare due atteggiamenti:  
costruire o piantare.

I costruttori possono passare anni  
impegnati nel loro compito,  
ma presto o tardi concludono  
quello che stavano facendo.  
Allora si fermano e restano lì,  
limitati dalle loro stesse pareti.  
Quando la costruzione è finita,  
la vita perde di significato.

Quelli che piantano  
soffrono con le tempeste e le stagioni,  
raramente riposano.  
Ma, al contrario di un edificio,  
il giardino non cessa mai di crescere.  
Esso richiede l'attenzione del giardiniere,  
ma allo stesso tempo,  
gli permette di vivere  
come una grande avventura”

*Paolo Coelho*

## **Biografia di p. Lino Maggioni, missionario saveriano.**

1934 nasce a Bergamo l'8 gennaio.

1956 dopo il diploma di disegnatore meccanico a 22 anni entra nel seminario dei Saveriani, a Parma.

1964 viene ordinato sacerdote e gli viene affidato l'incarico di padre spirituale nella comunità di Brescia che in quel tempo ospitava i ragazzi del seminario minore.

1965 la sua prima esperienza in Africa. Parte per il Congo. Un momento difficile per quel paese che, sul piano politico, passa dal colonialismo all'indipendenza. In campo ecclesiale la rilevanza della promozione umana, obbliga i missionari a coniugare l'insegnamento della Chiesa con il fattivo impegno per lo sviluppo dei diritti dell'uomo.

1972 rientra in Italia. Sempre a Brescia. I saveriani di via Piamarta hanno aperto la casa di via Piamarta ad intensa attività di contatti con le realtà esterne. La loro casa diventa luogo di incontro per numerosi giovani e famiglie.

1974 viene incaricato della formazione di giovani seminaristi di diverse nazionalità. Incarico che svolgerà, prima a Como e, in seguito, ad Ancona.

1985 viene chiamato a Roma come segretario nazionale della unione missionaria dei preti, in seno alle Pontificie Opere Missionarie. È un'occasione rara per conoscere più in profondità l'azione della Chiesa nel mondo.

1995 i saveriani lo richiamano per gestire la casa saveriana di Parigi, dove i missionari imparano la lingua prima di partire una delle missioni francofone. Il contatto con la cultura francese prepara anche lui ad una seconda partenza per l'Africa. Questa volta più consapevole e più meticolosamente preparata. Dal 2000 al 2003 rientra in Italia prima a Piacenza poi a Cremona.

2004 può ripartire per l'Africa, in Burundi. A Bujumbura, la capitale, affianca p. Claudio nel "Centro Giovani Kamenge". Il centro è situato a nord di Bujumbura nel quartiere di Kamenge una delle zone più pericolose e martoriate della città. Il Vescovo locale ha voluto fortemente questo Centro dove i giovani di due etnie che sono in guerra da dieci anni, hanno bisogno di scoprire vie di riconciliazione e di pace. Il 60% di loro ha perso i genitori. La meraviglia è che, in una struttura molto simile ai nostri oratori dove si alternano attività culturali, ricreative, sportive, religiose, assassini e vittime imparano a convivere e rispettarsi. Padre Lino trova modo di accompagnare 100 ragazzi di strada, che la gente chiama "Enfants Soleil" figli del sole. Il problema è quello di reinserirli in una società che li ha emarginati. Con pazienza comunica loro le leggi della convivenza e insegna un lavoro. Ai trenta che meglio hanno saputo mostrare la voglia di diventare bravi padri in grado di formare e mantenere la loro futura famiglia, ha promesso in regalo una casa. Possedere una capanna o una casetta tutta per se è molto importante in Burundi perché, in quel paese, è degno di rispetto solo l'uomo che riesce a dare una casetta alla propria famiglia.

2006 la gente nei villaggi gli chiede di intessere anche una rete di assistenza a ragazze e giovani malati di aids, in fase terminale. Il "passaparola" si propaga e c'è sempre qualcuno che accompagna il padre dentro le capanne, dove i drammi si consumano in silenzio e con grande dignità. Dal punto di vista medico non c'è più nulla da fare, ma le famiglie apprezzano che il missionario si sieda con loro ad aiutare i loro giovani a morire in pace.

2009 i ragazzi di strada che hanno imparato un mestiere, sono aumentati da trenta a sessanta. Tutti vengono inseriti nella vita sociale di un villaggio. Abitano in casette di mattoni cotti. Dodici di loro si sono già sposati. E possono contare su una piccola banca di risparmio. L'onlus "Kamenge e dintorni" è al primo posto tra quelli che hanno reso possibile il perfezionamento del progetto di reinserimento nella società dei ragazzi di strada. I soldati dell'ONU hanno messo a disposizione il proprio ospedale da campo per curare i ragazzi malati; anche l'UNICEF si è presa cura di loro, disinfestando i locali dove "i figli del sole" venivano accolti. La Fao da una mano perché si possano nutrire con dignità.

2010 p. Lino lascia il Burundi. Viene trasportato in Italia, dopo essere stato investito da un pulmino, insieme ad altre sei persone, sul piazzale antistante l'aeroporto della Capitale. Due ragazzi di strada, presenti sul luogo dell'incidente hanno la prontezza e l'agilità necessaria a salvargli la vita.

2011 dopo un lungo periodo di convalescenza, p. Lino è entrato a far parte della comunità del Centro Missionario Saveriano di Tavernerio (CO), frequentato da gruppi e parrocchie che si applicano a far crescere la missione dei laici italiani.